

La Giotto sbarca a Roma

L'azienda di restauro di Cognola si è aggiudicata un importante lavoro presso la sede di via Mazzini di Roma della Rai. Una gran bella soddisfazione per Paola Currò Dossi e Francesca Dalrì.

■ di Stefano Frigo

Viva la Rai. Lo slogan tanto famoso negli anni '60 ultimamente è tornato di moda almeno a Cognola. È esattamente nella frazione sopra Trento che infatti ha sede l'azienda di restauro Giotto snc di Paola Currò Dossi e Francesca Dalrì, ed è proprio l'azienda in questione che si è aggiudicata un importante lavoro nella sede romana di via Mazzini della televisione di Stato.

«Per noi è stata una grandissima soddisfazione – esordiscono le due titolari – basti pensare che si sono presentate alla gara altre 25 realtà provenienti da tutto il Paese ma il nostro lavoro è stato valutato come il migliore. Dovremo restaurare un controsoffitto in formelle metalliche di rame e zinco decorate con acidi e colori, un'opera dell'artista Gino Marotta. Uno spazio di circa 1200 mq, 800 saranno quelli interessati dal cantiere».

Alla sede romana della Rai sono partiti i lavori di bonifica dall'amianto, lavori di cui si occupa la TI&A (Tecnologie industriali e ambientali):

«Questa è una particolarità da non sottovalutare – continuano le due restauratrici – andremo infatti ad operare in un ambiente in cui sarà necessario rispettare delle regole rigidissime. La gestione sarà molto complicata: gli operai della TI&A eseguiranno lo smontaggio, la bonifica e l'imballaggio sotto la nostra direzione e poi ci consegneranno le formelle. Noi dovremo essere presenti e continuare a dare indicazioni alle persone incaricate e poi ci occuperemo, ovviamente, dei lavori di restauro. Nei mesi scorsi abbiamo dovuto catalogare tutte le formelle che saranno prima smontate, una per una, poi sarà bonificato l'ambiente, e in un terzo mo-



Un particolare all'esterno di Casa Depero a Rovereto prima e dopo il restauro

mento procederemo alla ricomposizione del controsoffitto».

Un impegno che dovrebbe durare un anno: «Sono previsti dodici mesi – continuano la Currò Dossi e la Dalrì. Non resteremo a Roma ovviamente tutto il periodo in questione, si tratterà di periodi saltuari dettati dai tempi del cantiere».

Facendo un passo indietro e tornando al momento in cui la Giotto si è aggiudicata questo prestigioso compito le due titolari ricordano il momento in cui: «Leggendo una mail spedita dall'Ari (Associazione restauratori italiani) abbiamo deciso di provarci senza molte velleità. Questa decisione l'abbiamo presa a maggio, poi abbiamo avuto a disposizione una sola settimana per preparare il progetto da presentare alla commissione (composta dalla direzione lavori della TI&A, dallo studio d'architettura Arcotec e da funzionari Rai). Un nostro motivo d'orgoglio riguarda il fatto che non abbiamo puntato al ribasso ma alla qualità, qualità che è stata premiata».

Non c'è che dire, una gran bella gioia dopo 16 anni di attività: «Per carità non possiamo lamentarci, anche nel passato abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con opere di livello, però questa sarà la prima volta fuori dalla regione e quindi acquisisce un valore particolare. Noi ci occupiamo di tutto: dalla progettazione alla parte esecutiva fino al preventivo. Lasciateci però dire che il supporto dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, della Sapi e in particolare dell'ingegner Paolo Angelici, è stato fondamentale. Dal punto di vista dei vari iter burocratici senza l'appoggio dell'Associazione avremmo davvero incontrato difficoltà enormi». ■